



Wind - Aziende
www.wind.it/it/tariffe/scheda265.phtml?sez=Aziende

- Chi siamo
- Come sostenerci
- Pubblicazioni
- Datti da fare
- Come contattarci
- Congelamento del debito
- Forum

Home :: Forums :: Campagne :: Campagna per il congelamento del debito

Ripudiamo il debito?

Login o registrati per inviare commenti

19 replies [Ultimo post]

Mar, 20/09/2011 - 10:36

davide
Offline
Joined: 26/02/2009

Trovo assurdo che stiamo zitti mentre a Roma stanno demolendo servizi, sicurezza sociale e beni comuni in nome del debito pubblico. La mia opinione è che se proprio dobbiamo andare verso il pareggio di bilancio dobbiamo farlo tassando i redditi alti, organizzando seriamente la lotta all'evasione fiscale, impedendo la fuga dei capitali nei paradisi fiscali, riducendo le spese militari, ritirandoci dalle missioni colonialistiche, riducendo gli stipendi degli eletti, eliminando gli sprechi di palazzo.

Dotarsi di un sistema fiscale equo, eliminare i privilegi ed evitare lo spreco di denaro pubblico è un dovere che abbiamo indipendentemente dal debito pubblico ed è sbagliato parlarne solo quando c'è un attacco speculativo contro lo stato. Anzi, quello è proprio il momento in cui non dobbiamo parlarne, perchè altre sono le risposte da dare a banche, assicurazioni e fondi di investimento che vogliono approfittare delle difficoltà degli stati per arricchirsi per sé. Quando questi signori, genericamente definiti mercati, pretendono di prendere gli stati alla gola, vanno rimessi al loro posto, ricordando loro due cose: 1) la sovranità non appartiene ai mercati, ma al popolo; 2) l'interesse collettivo è preminente rispetto agli interessi individuali e se lo stato è in difficoltà deve uscirne salvaguardando i diritti di tutti e i beni comuni.

Ecco perchè penso che l'unica risposta da dare alla speculazione è il congelamento del debito ossia la sospensione del pagamento degli interessi e della la restituzione del capitale in attesa di tempi migliori. Una scelta sostenuta da tre considerazioni: 1) oltre l'80% del debito pubblico è detenuto da banche, assicurazioni e fondi in gran parte esteri; 2) il debito pubblico si è formato anche grazie ai contributi dati a banche e imprese per tirarle fuori dal fallimento; 3) l'ammontare degli interessi (80 miliardi di euro all'anno pari al 20% delle entrate tributarie) ha già ripagato abbondantemente il capitale prestato originariamente, pertanto si tratta di una rendita pura.

Sollecito tutti ad esprimersi rispetto a questa presa di posizione, perchè non trovo giusto finire come i polli spennati e perchè non va bene che in nome dei guadagni di pochi seghiamo il ramo della democrazia su cui sediamo e torniamo indietro di secoli rispetto a valori come equità, solidarietà, diritti.

Francesco Gesualdi, Centro Nuovo Modello di Sviluppo

rocco

Offline

Joined: 06/10/2011

Per un sistema fiscale equo

L'intenzione è buona, ma la proposta è sbagliata. Io continuo a pensare che sia onesto rimettere i debiti contratti. Se il contraente fosse un tiranno e avesse affamato il popolo, potrei sostenere una tesi diversa. Ma se la sovranità appartiene al popolo, il popolo avrebbe potuto e dovuto eleggere rappresentanti migliori. In altre parole, se oggi siamo così indebitati la colpa è nostra che abbiamo scelto una classe politica che ci ha indebitato. Oggi è facile scaricare il problema su altri perchè noi abbiamo vissuto al di sopra delle nostre possibilità. E allora: che fare? Nonostante che l'Italia sia su un piano inclinato (come il Titanic prima di affondare...) c'è ancora la possibilità di raddrizzare l'assetto della nave. Per farlo bisogna ripartire dall'art. 53 della Costituzione e attuarlo. Sarebbe bastato applicare la tabella IRPEF allegata alla legge 825 del 1971: prevedeva 32 aliquote la più alta al 72%. Nel corso di 40 anni - con il contributo di tutti i governi (Prodi compreso con l'appoggio di Rifondazione Comunista) l'aliquota più alta è scesa progressivamente fino al 43% attuale. In altre parole i ricchi hanno pagato sempre meno. Non solo: le tassazioni separate e forfetarie sono proliferate. Di fatto chi paga la "progressività" sono soltanto i dipendenti e i pensionati, che versano (dati del 2009) quasi il 94% del totale dell'IRPEF. Insomma, bisognerebbe rivoluzionare il sistema fiscale riportandolo nel solco costituzionale di un serio criterio di progressività. Secondo punto: definire più correttamente la capacità contributiva. Mi si deve spiegare perchè le aziende pagano le tasse soltanto sugli utili, cioè sulla differenza tra ricavi e spese, mentre le famiglie e i contribuenti fisici (cioè le persone) pagano le tasse sulle entrate, detraendo e deducendo soltanto alcune spese in modo limitato. I costituenti (vedi dibattito del 23 maggio 1947) hanno detto chiaramente che la capacità contributiva andava calcolata dopo aver dedotto dal reddito le spese essenziali per il mantenimento della famiglia. Terza cosa: se tutte le spese fossero deducibili, l'evasione fiscale finirebbe in un giorno. Si tratta di 160 miliardi circa, cioè il doppio della spesa per interessi sul debito (scusate se è poco...). Congelare il debito rischia di accelerare l'inabissamento del Titanic. Sarebbe più saggio ed efficace fare una rivoluzione fiscale. La prossima volta che il popolo sovrano andrà a votare, sarebbe utile che si informasse almeno un po' meglio su ciò che sta facendo. Tanto per cominciare sarebbe utile consultare questo sito: <http://sites.google.com/site/articolo53/>